

Fra letteratura e pittura

Silvana Toppetti

Riuscire a dire in poche parole ciò che si pensa di una persona è sempre difficile: in un risultato ci sono così tante valenze che individuarle è già complessa, tentare poi di giudicarle è un guaio soprattutto per l'opera di un pittore. Ernst H. Gombrich ragionando su Cézanne e sul suo dramma tutto cerebrale costituito dal conciliare concetti di antinomia con l'armonia dell'ordine classico e la modernità scoperta dagli Impressionisti sostiene che se Cézanne fosse stato un matematico non avrebbe trovato la soluzione al suo problema, ma è un pittore e riesce quindi, con una vita di lavoro, a raggiungere il suo obiettivo. Questa non vuole essere la presentazione dell'opera di un artista, ma la razionalizzazione, fin dove è possibile, di una chiave di lettura: la mia, da poter confrontare con altre, come giustamente ha voluto il pittore in causa, Giovanni Crisostomo che ha inteso mettere a confronto più opinioni invitando diverse persone a scrivere sulla sua opera. Proverò quindi ad illustrare la mia chiave di lettura attraverso tre punti che risultano interessanti percorsi nella realizzazione dell'opera di Giovanni Crisostomo: il tema, il colore ed il rapporto della sua pittura con la tradizione.

Mi ha sempre colpito vedere come episodi di vita quotidiana, espressi con semplice spontaneità, si trovino nei suoi quadri; Crisostomo attraverso un processo di sintesi, il cui punto di partenza è sempre la realtà, riesce a togliere agli episodi scelti come tema i particolari occasionali, trasformando un'immagine, una scena, magari vissuta comunemente, in un tema pittorico completo. È questo ciò che ho inteso nelle parole di una presentazione ad una precedente mostra a Roma in cui si ringrazia il pittore per le immagini che ci regala, le stesse viste anche da noi, ma che l'uomo-pittore è riuscito a fissare in maniera più incisiva e resistente. I temi dei quadri di Giovanni Crisostomo non sono retorici, ma freschi: hanno tutta l'agilità della pittura moderna, sono scelti con attenta e concentrata cura, ed in essi l'intera esistenza lascia un segno intimo. Le immagini nella pittura di Crisostomo, a volte figurative a volte astratte, mirano, e quasi sempre raggiungono, l'armonia intesa nel senso matissiano del termine, cioè l'individuazione dell'essenza lirica, poetica dell'immagine, si da rendere una forma che, sempre a dirla con Matisse, decora la vita.

La sua modernità non è dissacrante, non accusa: i suoi sono per la maggior parte quadri felici in cui le cose importanti, significative sono proposte con la semplicità e la sicurezza dell'averle ragionate. E ci racconta tutto questo con il colore, un colore che ha studiato con attenta sapienza ed applicazione: i suoi equilibri cromatici non sono tentativi, ma applicazioni di conoscenze.

È da lunghi anni che questo pittore ricerca ed anima con accostamenti e forme la materia cromatica: ha studiato con attenzione i colori puri delle miniature medioevali, il colore della lucida ragione di Piero della Francesca, della storia di Raffaello, conosce la lucentezza del colore osservato nella realtà, i bianchi costruttivi di Cézanne, la calda inquietudine di certi espressionisti moderni e all'occorrenza, a seconda di quel che vuole esprimere, usa le sue cognizioni.

Da uomo che ha vissuto il mare, che ha guardato a lungo le trasparenze dell'acqua e che ama l'impercettibilità dei riflessi, le sfumature dell'aria ed il trasecolare delle nebbie sa usare con maestria le trasparenze. Vi sono ad esempio in molti suoi quadri dei punti in cui i colori si sovrappongono, ma non si combinano: il colore di fondo successivamente coperto da un altro strato mostra tutte le proprie valenze. Ciò lo vediamo in certi bianchi che ad opera ultimata sembrano chiudere la superficie precedentemente dipinta, ma che portano in trasparenza i segni pittorici del fondo. Dicevo poi del rapporto con la tradizione, ma a questo punto non è necessario trattare l'argomento a sé, i riferimenti alla storia della pittura sono emersi già: dire di più sarebbe calcare un argomento ora di moda nella critica dell'arte. Ciò che mi interessa chiarire è che, a mio giudizio, i rimandi culturali che Giovanni Crisostomo propone non sono di maniera, ma valori vissuti come vere conquiste nel percorso della storia della pittura, da cui non prescindere, espressi quindi con la convinzione della necessità di un rapporto equilibrato ed autonomo con la tradizione.

E così la sua opera complessiva è tenuta insieme da un iter progettuale fisso e costante che la porta al raggiungimento, dopo aver eliminato tentativi irrisolti, di valori pittorici che di volta in volta si chiariscono e si definiscono e ritornano sintetizzati nell'opera successiva in un processo di riduzione e sintesi.

Todi, 4 Luglio 1991

Between literature and painting

Silvana Toppetti

Being able to say in a few words what you think about a person is always difficult: as a result there are so many values that identifying them is already complex, then trying to judge them is a problem especially for the work of a painter. Ernst H. Gombrich, when reflecting on Cézanne and his cerebral drama made up of

reconciling concepts of antinomy with the harmony of the classical order and the modernity discovered by the Impressionists, argues that if Cézanne had been a mathematician he would not have found the solution to his problem, but he is a painter and therefore after a life of work, he manages to reach his goal.

This is not intended to be a presentation of the work of an artist, but the rationalization, as far as is possible, of a key to interpretation: mine, to compare with others, as the painter in question, Giovanni Crisostomo, rightly wanted when he wished to compare several opinions by inviting different people to write about his work.

I will therefore try to illustrate my key to reading through three points that are interesting paths in the realisation of the work of Giovanni Crisostomo: the theme, the colour and the relationship of his painting with tradition.

It has always struck me to observe how episodes of daily life, expressed with simple spontaneity, are found in his paintings; Crisostomo, through a process of synthesis, whose starting point is always reality, manages to remove occasional details from the episodes chosen as a theme, transforming an image, a scene, perhaps commonly experienced, into a complete pictorial theme. This is what I intended in the words of a presentation to a previous exhibition in Rome where the painter is thanked for the images he gives us, the same ones that we also see, but which the man-painter has managed to fix in a more incisive and resistant way. The themes of the paintings of Giovanni Crisostomo are not rhetorical, but fresh: they have all the agility of modern painting, they are chosen with attentive and concentrated care, and in them the entire existence leaves an intimate mark. The images in the painting of Crisostomo, sometimes figurative and sometimes abstract, aim, and almost always achieve, harmony in the 'Matissian' sense of the term, that is the identification of the lyrical and poetic essence of the image so that, as Matisse again would

say, a shape can decorate life. His modernity is not desecrating, not accusing: for the most part his paintings are happy pictures where important and significant things are proposed with the simplicity and certainty of having thought them out. And he tells us all this with colour, a colour he has studied with careful knowledge and application: his chromatic balances are not attempts but applications of knowledge. For many years this painter has been researching and animating chromatic matter with combinations and forms: he has carefully studied the pure colours of medieval miniatures, the colour of Piero della Francesca's lucid reason, of Raphael's history, he knows the brightness of the colour observed in reality, Cézanne's constructive whites, the warm restlessness of certain modern expressionists and, when necessary, depending on what he wants to express, he uses his awareness. As a man who has experienced the sea, who has long gazed at the transparencies of water and who loves the imperceptibility of reflections, the nuances of the air and the blurring of the mists, he knows how to use transparencies with mastery. For example, in many of his paintings there are points where the colours overlap, but do not combine: the background colour subsequently covered by another layer shows all its values. We can see this in certain whites that at the end of the work seem to close the previously painted surface, but which bring the pictorial marks of the background in transparency. I was also talking about the relationship with tradition, but at this point it is not necessary to deal with the subject in itself, the references to history of painting have already emerged: to say more would be to ride the wave of a subject which is now fashionable in

art criticism. What I am interested in clarifying is that, in my opinion, the cultural references that Giovanni Crisostomo proposes are not mannerist, but values experienced as true achievements in the path of the history of painting, which should not be ignored but expressed therefore with the conviction of the need for a balanced and autonomous relationship with tradition. And so his overall work is held together by a fixed and constant design pattern that brings it to the attainment, after eliminating unresolved attempts, of pictorial values that each time are clarified and defined and return synthesized in the following work in a process of reduction and synthesis.

Todi, 4th July 1991